

Il 12 luglio del 2017 ci lasciava Amerigo Iannacone. È il caso di ricordare anche quest'anno tutto l'impegno che ha profuso nella divulgazione dell'esperanto, della poesia, della bellezza.

Ma c'è da ricordarlo, soprattutto per la grande umanità, per la predisposizione all'apertura e all'abbraccio verso gli esseri umani, tutti, e verso ogni forma di vita, nei confronti dell'Universo.

Amerigo non ha mai negato attenzione ai giovani scrittori e ai giovani poeti, con un mettersi alla pari così naturale che permetteva il superamento di ogni imbarazzo e di ogni timidezza.

Ha sempre messo a disposizione degli altri, come fossero fratelli, tutto il suo mondo, le sue competenze e le sue amicizie. Un uomo generoso e bello. Un degno rappresentante di ciò che io vorrei fosse l'Umanità.

---

«I molisani (...) si interessano più ai fatti degli altri che ai propri. E provano l'ammiria o, più spesso, la demmiria. Due parole che non so tradurre, ma che proverò a spiegare. Se vedono che hai comprato la macchina nuova, magari s'indebitano ma devono comprarla anche loro (e questa è l'ammiria che, se volete, potete anche tradurre con "invidia"). Se siete riusciti a farvi strada nella vita o semplicemtene ad avere successo in qualche campo, allora, sen non sanno imitarvi o non hanno voglia di impegnarsi, faranno di tutto per tagliarvi le gambe. Come dire: se io non lo so fare non lo devi fare neanche tu. E questa è la demmiria. che è la sorella cattivissima della cattiva "invidia".»

Amerigo Iannacone, *A spasso nel tempo che fu*, 2002